

Giornale di Sicilia 18 Febbraio 2015

Concorso esterno, chiusa l'indagine su Ciaccio

CATANIA. Per l'ipotesi di «partecipazione a iniziative imprenditoriali nelle quali risultano coinvolti forti interessi riconducibili all'organizzazione Cosa Nostra catanese e palermitana», i magistrati della Direzione distrettuale del capoluogo etneo hanno inviato un avviso di conclusione indagini all'editore Mario Ciaccio Sanfilippo. L'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa.

La notizia è stata confermata ieri dalla Procura di Catania, guidata da Giovanni Salvi, che ha precisato di avere pure acquisito «documenti provenienti dagli accertamenti condotti in collegamento con le Autorità svizzere, da cui risulta il deposito di 52 milioni 695 mila 031 euro non dichiarati in occasione di precedenti scudi fiscali». E ancora: «La successiva indicazione da parte dell'indagato della provenienza delle somme, non documentata, ha trovato smentita negli accertamenti condotti». L'imprenditore catanese ha replicato attraverso il suo difensore di fiducia, Carmelo Peluso, che ha espresso «sorpresa e stupore». «E' del tutto evidente - ha commentato il penalista - la stranezza di un mutamento di opinione da parte della Procura, che non ha aggiunto elementi tali da poter spiegare una inversione a 180 gradi rispetto alla precedente richiesta di archiviazione. Adesso, serve del tempo per esaminare con attenzione e valutare gli atti forniti dalla Procura, rispetto ai quali il dottor Ciaccio conferma la sua totale estraneità ad ogni fatto contestato». L'avviso di conclusione indagini è stato notificato il 19 e 20 gennaio, mentre il 30 gennaio l'editore ha chiesto e ottenuto una proroga di trenta giorni per il deposito di memorie. Gli inquirenti hanno spiegato di avere allungato i termini «in considerazione della quantità e rilevanza degli atti acquisiti nella fase delle indagini suppletive». Solo dopo la produzione delle «memorie», la Procura deciderà se chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione. Filone principale dell'inchiesta, «la ricostruzione di una serie di vicende che iniziano negli anni '70 e si protraggono nel tempo fino ad anni recenti». Sotto esame, tra l'altro, la realizzazione di alcuni centri commerciali alla periferia di Catania: presunti «affari in odor di mafia», secondo la Procura, che erano risultati decisivi per la condanna dell'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, imputato di concorso esterno. Nella sentenza, il giudice Marina Rizza aveva ordinato che alla Procura fossero trasmessi gli atti di un'intercettazione registrata dagli investigatori proprio nello studio di Mario Ciaccio.

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS